

I FRANCINETTI

Nel corso dell'Ottocento, nella nostra zona, molti luoghi di devozione: chiese, oratori, cappelle, furono rinnovati o realizzati da singoli artisti o da botteghe provenienti da diverse località; solo per fare qualche nome, gli Avondo, i Morgari, i Gambini. La decorazione di una chiesa era un'impresa che richiedeva diverse persone con varie mansioni, e solitamente il pittore lavorava in società con uno stuccatore-decoratore, come nel caso di Luigi Morgari e Aristide Secchi.

Particolarmente attivi nel Veregante furono i Francinetti: Andrea (1797-1856) e il figlio Giovanni (1824-1899). Originari di Brovello, alla fine del Settecento un Giacomo Francinetti si trasferì a Gignese, dove nacque Andrea; il quale, forse da qualche pittore itinerante apprese l'arte del disegno e la tecnica dell'affresco.

I suoi primi lavori documentati furono nel 1825 sul monte San Salvatore di Massino, anche se i suoi interventi sono stati poi eliminati dai vari restauri. Nel 1929 lo troviamo a Gignese ad affrescare la volta del portico della parrocchiale, nonché alcune cappelle votive. Oltre alle chiese di Gignese, Vezzo e Nocco sono documentati interventi nelle chiese di Sovazza (1836), Coiromonte (1837 e 1845), Brisino (1847), Colazza (1850); in collaborazione col figlio Giovanni, nelle tre chiese di Inverio Superiore (1853), Magognino (S. Apollonia); Calogna (S. Cristina), Belgirate (S. Paolo), Baveno chiesa. L'attività, proseguita dal figlio Giovanni, è attestata a Fosseno (1856), Pisano (1856), Tapigliano 1860; Ghevio (1866). La sua ultima opera documentata è il restauro degli affreschi nel battistero di Baveno, realizzati nel 1888 e oggetto di pesanti critiche. Forse l'età e le precarie condizioni di salute o il fatto di intervenire con tecniche diverse su dipinti antichi ne fecero bersaglio di accese polemiche. Un giudizio critico sui due Francinetti deve tener conto di molti fattori, che se da un lato ne evidenziano il mediocre livello qualitativo, dall'altro ne rimarcano l'impegno e la considerazione nella quale erano tenuti: «L'arte non li fé ricchi e celebri, ma la fede e la pietà li cosparge defunti delo fiore memore della riconoscenza» (don. G. Picena).



Calogna Santa Cristina



Gignese S. Rocco



Inverio Superiore